PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avvenire

L'AGENDA

Oggi
Messa a Santa Maria del Silenzio alle 11. Alle 18 ingresso di padre Silgas Romero Enad come nuovo parroco nella parrocchia di Palo Laziale.

Domani 2 novembre
Fino al 6 novembre il vescovo visita San Luigi Gonzaga a Focene e Santa Paola Frassinetti. Alle 10.30 Messa al cimitero di Santa Ninfa a Fiumicino.

Martedì 3 novembre
Alle 10 Messa del capitolo dei canonici in Cattedrale. Alle 19 presentazione «Sostiene Matteo» (vedi box).

Giovedì 5 novembre
Incontro formativo del clero nella parrocchia della Santissima Trinità. (Accoglienza alle 9.30).

Sabato 7 novembre
Alle 9.30 Consiglio pastorale interdiocesano alla Santissima Trinità di Cerveteri. Alle 18.30 ordinazione diaconale di Gustavo Gazzaneo e Agostino Seguì in Cattedrale



Nella foto a destra don Alberto Mazzola e don Rinaldo Copponi, vicari generali rispettivamente di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia assieme a sacerdoti e diaconi nel primo incontro del percorso di formazione del clero dedicato alla sfida educativa nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri

È un «noi» a far crescere

Con il salesiano don Rossano Sala è iniziato il percorso dedicato al clero sulla sfida educativa

di Alberto Colaiacomo
e Simone Ciampanella

«L'educazione cristiana è opera corale: nessuno educa da solo. La comunità educante è un "noi"». È da questa consapevolezza che don Rossano Sala ha invitato a ripartire per affrontare le sfide educative del nostro tempo, segnato dalla diffusione dell'intelligenza artificiale e da profondi cambiamenti culturali e sociali. Il tema è stato al centro del primo incontro di formazione del clero delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina, che si è svolto lo scorso 22 ottobre nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri. Insieme al vescovo Gianrico Ruzza, i sacerdoti delle due Chiese hanno ascoltato il docente dell'Università Pontificia Salesiana, chiamato ad approfondire il rapporto tra educazione e annuncio del Vangelo alla luce di due documenti di papa Leone XIV: l'enciclica *Magnifica humanitas* e la lettera apostolica Disegnare nuove mappe di speranza. L'appuntamento ha posto al centro una domanda: come accompagnare le nuove generazioni nella crescita umana e spirituale in una società in rapida trasformazione? Per Sala, la questione non riguarda soltanto l'utilizzo delle nuove tecnologie, ma investe il significato stesso dell'educazione e la capacità degli adulti di assumersi la responsabilità di trasmettere valori, costruire relazioni e offrire punti di riferimento. «Nel tempo dell'intelligenza artificiale, in cui la dignità umana rischia di essere oscurata da nuove forme di disumanizzazione, abbiamo il dovere urgente di restare profondamente umani», ha ricordato. L'intelligenza artificiale offre possibilità inedite, ma porta con sé anche il rischio di delegare alle macchine non soltanto operazioni e attività pratiche, ma la stessa capacità di pensare, valutare e decidere. È questo uno dei nodi affrontati da Sala, che ha richiamato la necessità di una «critica della ragione digitale» per comprendere gli effetti della tecnologia sulla vita delle persone e sulle relazioni. Il problema, infatti, non è soltanto la disponibilità di strumenti sempre più potenti, ma il modo in cui questi influenzano l'esperienza quotidiana, l'attenzione e la libertà personale. «La macchina "pensa" al nostro posto e anche "decide" al nostro posto», ha osservato, indicando nella custodia dell'umano la priorità di ogni percorso educativo. Il contesto contemporaneo, ha spiegato, è attraversato da cambiamenti che rendono più difficile orientarsi e progettare il futuro. La moltiplicazione delle possibilità di scelta convive con una crescente fragilità, mentre la connessione permanente rischia di ridurre lo spazio dedicato all'ascolto, alla riflessione e alla ricerca di significato. La velocità delle comunicazioni e il flusso continuo delle informazioni non garantiscono, infatti, una maggiore capacità di comprendere la realtà. Al contrario, possono favorire una conoscenza frammentaria, nella quale diventa più difficile collegare i dati e maturare un giudizio personale. In questo scenario, l'educazione richiede tempo, pazienza e adulti capaci di accompagnare. Non basta trasmettere informazioni né rincorrere l'innovazione tecnologica: occorre aiutare i ragazzi a sviluppare pensiero critico, discernimento e senso di responsabilità.

(continua a pag. 9)

Il sacerdote: «Nel tempo dell'intelligenza artificiale, in cui la dignità umana rischia di essere oscurata da nuove forme di disumanizzazione, abbiamo il dovere urgente di restare profondamente umani»

L'EVENTO

Gazzaneo e Seguì diaconi

«Negli ultimi anni sono diversi i giovani che si sono affacciati al mio ministero confidando il desiderio di intraprendere la via verso il sacerdozio, giovani semplici, alcuni di loro con un cammino già alle spalle», racconta don Salvatore Barretta, incaricato interdiocesano per il servizio vocazionale e la pastorale giovanile. Ne parla a proposito di Gustavo Gazzaneo e Agostino Seguì, due dei dieci ragazzi in formazione che sabato 7 novembre riceveranno l'ordine sacro del diaconato dal vescovo Gianrico Ruzza presso la cattedrale di La Storta alle 18.30. Gustavo, 34 anni, di origini brasiliane ma oramai completamente italiano, ha avviato il suo discernimento prima con gli scalabriniani e successivamente presso i seminari di Anagni e Roma. Approdato nella diocesi di Porto-Santa Rufina nel 2022 ha compiuto la sua esperienza pastorale presso la parrocchia di San Luigi Gonzaga a Focene. Agostino ha 33 anni, è argentino di nascita e deriva anch'egli da una formazione specifica di una comunità religiosa, i Miles Christi. Recentemente soppresso questo istituto, Agostino si è ritrovato a concludere gli studi abitando la diocesi dove già prestava servizio presso la parrocchia di San Filippo Neri a Castel Giuliano e quindi ad essere incardinato nella Chiesa portuense. «Le storie vocazionali sono diverse e variegate, come quelle di Gustavo e Agostino», racconta don Barretta: «la nostra Chiesa locale è in festa per la ricchezza che oggi offre al clero tramite loro e gli altri otto ragazzi in seminario che, a Dio piacendo, giungeranno al sacerdozio». Intanto, conclude «preghiamo per i neo-diaconi affinché il loro diaconato sia una crescita nel servizio e conduca ad un ministero sacerdotale fecondo».



LA PRESENTAZIONE

«Sostiene Matteo»

Il 3 novembre alle 19, l'Auditorium San Giovanni Paolo II della parrocchia della Natività di Maria Santissima, a Selva Candida, ospiterà la presentazione di *Sostiene Matteo*. Commento alle parole di Gesù nel primo Vangelo, il nuovo libro di don Federico Tartaglia, parroco del quartiere romano. All'incontro sarà presente il vescovo Gianrico Ruzza e la biblista Rosanna Virgili. Pubblicato da Ancora Editrice nella collana «In cammino», il volume propone un commento al Vangelo secondo Matteo. L'autore affronta le questioni che da sempre animano il lavoro degli esegeti, senza trascurare i dubbi e le domande dei lettori. Ne nasce un percorso che invita a confrontarsi direttamente con le parole di Gesù, lasciando spazio alla ricerca, alla riflessione e alla scoperta personale. Con uno stile incisivo, vivace e ricco di intuizioni, don Tartaglia accompagna il lettore tra le pagine del Primo Vangelo, aprendo prospettive nuove sulla fede e sulla vita quotidiana.

Simone Barretta

Docenti di religione che aiutino a scegliere

All'Assemblea suor Peron parla di interiorità Per don Gastaldi guidare gli alunni nelle domande provocate dall'IA

Educare alla libertà, alla pace e al senso della vita. Sono alcuni dei temi trattati all'Assemblea di inizio anno degli insegnanti di religione cattolica di Porto-Santa Rufina. Docenti dei diversi ordini e grado si sono riuniti lo scorso 24 ottobre nell'Auditorium della curia vescovile a La Storta per riflettere sul compito educativo della scuola. Ad aprire la mattinata è intervenuto il vescovo Gianrico Ruzza. Il pastore ha incoraggiato i docenti ai quali ha espresso la sua gratitudine per il servizio svolto nella crescita dei ragazzi. Nell'anno pastorale in corso la figura del docente risulta più che mai importante nell'ambito del progetto diocesano "Voglio che tu viva", dedicato all'educazione. Suor Anna Peron, direttrice dell'Ufficio Scuola, ha richiamato l'attenzione sull'accompagnamento dell'interiorità dei ragazzi, che è «quella capacità di silenzio, di riflessione, di contemplazione che è proprio della religione cristiana ma anche di tutte le religioni». Ma, avverte «Se devo coltivare la vita interiore dei miei alunni devo essere esperta io in vita interiore». Con l'espansione digitale il compito si complica richiedendo un uso critico dell'intelligenza artificiale perché non sostituisca la cura delle relazioni umane. Nel rapporto con gli studenti nasce infatti l'educazione alla pace che «inizia da piccoli, dal fare gesti generosi, parole gentili, sguardi di misericordia, scelte coraggiose di opposizione a gesti di violenza». Provocazioni raccolte da don Alberto Gastaldi, direttore nazionale del Servizio per l'insegnamento della religione cattolica, invitato a dare un suo contributo al nuolo dell'insegnante oggi. Per il sacerdote insegnare significa educare e amare per introdurre nella libertà. Educare vuol dire anche «avere attenzione per chi hai di fronte per adeguare la lezione alla classe e al singolo ragazzo», accogliendo anche quanto non era prevedibile. Citando Montale, Gastaldi spiega che «l'imprevisto deve attivare la nostra passione e la nostra creatività, senza dimenticare la possibilità del fallimento», a volte «noto che ai ragazzi fa bene vedere che l'adulto sa anche fermarsi e chiedere scusa». L'Irc è chiamato a confrontarsi con una società sempre più plurale e con le nuove domande di senso che emergono anche nel rapporto dei giovani con l'AI. Agli studenti, ha concluso, «gli insegnanti sono chiamati a testimoniare che è bello credere, è bello essere adulti e compiere scelte significative per la propria vita». Durante l'incontro ci sono state anche alcune comunicazioni. Si è parlato di avvalentisi e non avvalentisi, di un progetto Caritas sulla prossimità, realizzato in collaborazione con gli insegnanti di religione e di mediazione interculturale. Infine, don Salvatore Barretta, incaricato per il Servizio di pastorale giovanile e vocazionale, ha ricordato l'impegno delle diocesi nell'affrontare la sfida educativa. Un pensiero particolare è stato dedicato infine alle persone che andranno in pensione o che intraprenderanno un nuovo percorso professionale: Floriana Ricci, Isabella Angelici, Francesca Verdecchia e Antonella Lavalle.

Simone Ciampanella



Don Alberto Gastaldi

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avvenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

Oggi
Alle 15 presiede la Messa nel Cimitero di Tarquinia.

Domani
Alle 15.30 presiede la Messa nel Cimitero monumentale di Civitavecchia.

Giovedì 5
Alle 9.30 partecipa all'incontro di formazione del clero delle due diocesi nella chiesa della Santissima Trinità di Cerveteri. "Decifrare e comprendere gli adolescenti: la sfida per l'oggi" è il tema che verrà approfondito da Alessandro Ricci della Pontificia Università Salesiana.

Sabato 7
Alle 9.30 presiede l'incontro congiunto dei Consigli pastorali delle due diocesi nella Chiesa della Santissima Trinità a Cerveteri.

Formando insieme alla libertà per realizzare il bene comune

Serve costruire legami per una rinnovata alleanza tra famiglie, scuola, comunità cristiane e società civile

(segue da pag. 8)

Richiamando *Magnifica humanitas*, il sacerdote salesiano ha sottolineato che «i processi educativi, invece, hanno bisogno di tempi di maturazione, di confronto con la realtà oltre le apparenze e di un cammino paziente». Una prospettiva che interpella anche la Chiesa, chiamata a non restare ai margini dei luoghi in cui si formano le coscienze, a partire dalla scuola e dall'università, e a investire nella propria preparazione culturale. Da qui l'importanza di una rinnovata alleanza educativa tra famiglie, istituzioni scolastiche, comunità cristiane e società civile. La responsabilità non può essere delegata a un solo soggetto, né tantomeno alle piattaforme digitali. Servono scelte condivise per proteggere i più giovani dai rischi di un'esposizione precoce e non accompagnata agli strumenti digitali, ma anche per offrire loro occasioni concrete di crescita, confronto e partecipazione. L'educazione deve formare persone capaci di riconoscere la dignità dell'altro, rispettare i limiti, esercitare la libertà e contribuire al bene comune. In questa direzione, il relatore ha ripreso uno dei passaggi centrali dell'enciclica di Leone XIV, che indica con chiarezza gli obiettivi di un'educazione integrale: «educare alla sobrietà e al senso del limite; educare al riconoscimento del diritto dell'altro e di chi verrà dopo di noi a godere dei beni che ci sono donati, o che l'ingegno umano rende disponibili; educare alla libertà e alla responsabilità; educare al senso della trascendenza e al bene comune». Un programma che riguarda tanto la vita scolastica quanto quella familiare, sociale ed ecclesiale. Per la comunità cristiana, la sfida consiste soprattutto nel tradurre questi orientamenti in esperienze concrete. La fede non può essere confinata in un ambito separato dal resto della formazione, ma è chiamata a contribuire alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. Da qui la necessità di una presenza educativa capace di ascoltare le domande dei giovani, interpretarne le fragilità e accompagnarne la ricerca di senso, senza rinunciare alla testimonianza e alla proposta cristiana. La comunità educante, dunque, non coincide con una singola iniziativa e con il lavoro di pochi incaricati. È un modo di essere Chiesa, fondato sulla corresponsabilità, sulla capacità di fare rete e sulla credibilità di chi educa. Il percorso avviato con il clero proseguirà il prossimo 7 novembre, quando i Consigli pastorali delle due diocesi si riuniranno insieme nella stessa chiesa della Santissima Trinità di Cerveteri. Sarà un'ulteriore occasione per approfondire i temi affrontati da Sala e trarne indicazioni condivisi per la vita delle comunità.

Alberto Colaiacomo
Simone Ciampanella

È necessaria una presenza capace di ascoltare i giovani, interpretarne le fragilità e seguirne la ricerca di senso, senza rinunciare a testimoniare la proposta cristiana



In alto il vescovo Gianrico Ruzza mentre introduce l'incontro di formazione a Cerveteri. Nella foto a sinistra il vescovo assieme a don Rossano Sala durante il suo intervento ai sacerdoti delle due diocesi. Il sacerdote salesiano è docente alla Pontificia università salesiana. Nel suo discorso Sala, parlando dei cambiamenti nella società, ha sottolineato che «i processi educativi hanno bisogno di tempi di maturazione, di confronto con la realtà oltre le apparenze e di un cammino paziente»

L'INIZIATIVA

NavigArte, nuovi progetti per i giovani di Civitavecchia

Creatività, musica ed educazione all'affettività. Sono i tre ambiti dei nuovi progetti promossi dall'associazione di promozione sociale NavigArte, nata dall'impegno degli educatori di comunità del Progetto Policoro della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e sostenuti dalla Fondazione Cariciv. Le iniziative sono state presentate mercoledì 28 ottobre nella sede della fondazione, con l'obiettivo di offrire ai giovani del territorio opportunità di crescita, espressione e formazione.
Il programma comprende innanzitutto un laboratorio artistico, in calendario ogni martedì dalle 16.30 alle 18. Un percorso aperto al confronto tra generazioni, che utilizza il linguaggio dell'arte per esplorare ed esprimere le emozioni attraverso diverse tecniche e correnti pittoriche, dal puntinismo all'astrattismo. Sono previsti anche appuntamenti speciali in occasione delle principali ricorrenze, tra cui Natale e Pasqua.
Alla musica è dedicato un secondo laboratorio, avviato il 14 ottobre e in programma il lunedì e il giovedì. "Suona, crea, condividi" è il motto dell'iniziativa, che punta a valorizzare la creatività personale e la collaborazione attraverso l'esperienza di fare musica insieme.
Completa la proposta "Il corpo racconta", percorso di educazione all'affettività e alla sessualità condotto dall'educatrice Maria Grazia Mazzau. L'attività prevede due incontri di tre ore rivolti alle bambine di circa undici anni insieme alle loro mamme. Attraverso modalità ludiche e momenti di confronto, il progetto affronta i cambiamenti legati alla pubertà, promuovendo una maggiore consapevolezza del corpo e favorendo il dialogo in famiglia.

Le Messe nei cimiteri

Il vescovo Gianrico Ruzza presiederà due celebrazioni eucaristiche nei cimiteri diocesani in occasione della Commemorazione dei fedeli defunti. Oggi, domenica 1° novembre, alle 15 celebrerà la Messa nel cimitero di Tarquinia; lunedì 2 novembre, alle 15.30, sarà invece nel cimitero monumentale di Civitavecchia.
A partire da oggi e fino all'8 novembre i fedeli possono ottenere l'indulgenza plenaria in suffragio dei defunti visitando devotamente un cimitero e pregando per loro, anche mentalmente. Sono richieste le consuete condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica, preghiera secondo le intenzioni del Papa e distacco da ogni peccato, anche veniale. L'indulgenza può essere applicata soltanto ai defunti.



L'introduzione del vescovo Ruzza

«Un amore che fiorisce continuamente»

Scuola della tenerezza, il vescovo Ruzza ha inaugurato domenica la terza edizione del percorso per le famiglie delle due diocesi

«Sognate un amore che non sia solo sopravvivenza ma una fioritura continua!». Con questa domanda carica di speranza si è aperto, nella chiesa di Santa Croce al Sasso di Cerveteri – il "Borgo della Tenerezza" –, il nuovo anno della Scuola della Tenerezza Interdiocesana promossa dalle Pastorali familiari delle diocesi unite di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina.
Attivata nel 2022 e giunta alla terza edizione biennale, l'iniziativa nasce da un'intuizione del vescovo Gianrico Ruzza durante la pandemia, ispirata alla teologia di don Carlo Rocchetta e al magistero di papa Francesco. Monsignor Ruzza ha aperto l'incontro richiamando il compianto Pontefice: la tenerezza è «uno dei capisaldi del suo pontificato a livello teologico. Tenerezza perché? Perché è un Dio che ci vuole bene, un Dio che ci accoglie, un Dio che ci cerca, un Dio che ci perdona, un Dio che ci accompagna, un Dio che si prende cura di noi. Rispetto a un Dio severo e giudice come a volte forse nel tempo passato è stato presentato».
Ripercorrendo gli inizi, il presule ha rievocato i primi passi formativi: «Quando abbiamo iniziato questa avventura, l'abbiamo iniziata proprio con don Carlo Rocchetta: ci ha formato e ci ha indirizzato. C'erano con noi una buona parte di quelli che ora sono qui nell'équipe, c'era anche don Mimmo a cui è intitolata questa casa. In questi anni abbiamo fatto un'esperienza molto intensa».
Aperta a coppie, fidanzati e giovani, la scuola punta su laboratori, dialogo e condivisione. Decisiva è la volontà di chiarire il senso del termine: «Vogliamo aiutare le persone a scoprire la tenerezza nella vita, che non è il tenerume, che non è la sdolcinatezza, ma è la capacità di prendersi cura, di avere un rapporto, una relazione, di curare la relazione». L'incontro col Signore è considerato il pilastro «necessario per fondare una famiglia e per renderla stabile e solida». Guidati dall'immagine dell'albero della vita, per far fiorire «una Tenerezza con radici profonde aperta all'orizzonte del mondo», i partecipanti riscoprono la bellezza dei legami autentici: «Comprendere che oggi la tenerezza è essenziale – ha concluso il vescovo – è una scelta fondamentale per riportare nel mondo la pace, per riportare nelle famiglie l'armonia, per riportare nelle nostre relazioni la gioia di vivere insieme in modo fraterno».